

Borsellino, raduni e divisioni Prime verità: “Doveva morire”

La famiglia in chiesa, i ministri in via D'Amelio. E arrivano le motivazioni della sentenza Trattativa

Si respira speranza in via D'Amelio: le motivazioni delle condanne nel processo Stato-mafia e la sentenza che ha certificato il depistaggio nelle prime indagini sulla strage rendono meno stanco il rito della memoria. Ma le verità che mancano sono ancora tante. Per la prima volta sul palco, accolto da Salvatore, il fratello del magistrato ucciso, sale un ministro ed è quello della Giustizia, il siciliano Alfonso Bonafede. Segno di

un'apertura di credito dal mondo delle Agende rosse al nuovo governo. Ma tra la folla non c'è Fiammetta Borsellino che continua a chiedere verità sul depistaggio successivo alla strage del 19 luglio 1992. Assieme ai fratelli Manfredi e Lucia ha pregato nella chiesa dell'Albergheria.

PALAZZOLO e RUTA, pagina II
e cronaca nazionale

L'anniversario

Il giorno di Borsellino Appelli al governo “Ora dateci la verità”

La famiglia ha ricordato la strage con una messa a San Saverio
In via D'Amelio il ministro Bonafede e il segretario del Pd Martina

GIORGIO RUTA

Un venticello accarezza via D'Amelio, passa sul volto di centinaia di persone che issano le agende rosse, e arriva fino all'albero che ricorda Paolo Borsellino e gli agenti della scorta davanti al civico 21. Si respira speranza in questa stradina di duecento metri dove ventisei anni fa un'autobomba innescò uno dei più grandi misteri italiani: le condanne nel processo Stato-mafia e la sentenza che ha certificato il depistaggio nelle prime indagini sulla strage irrompono nel giorno della memoria. Per la prima volta sul palco, accolto da Salvatore, il fratello del magistrato ucciso, sale un ministro ed è il siciliano Alfonso Bonafede: «È il segno che davvero c'è stata una svolta. Abbiamo bisogno di qualcuno che apra gli archivi dei servizi segreti per trovare questa agenda rossa. Io, mini-

stro, voglio i fatti», urla Borsellino. Via D'Amelio apre al nuovo governo. «I 5stelle hanno sempre appoggiato le nostre battaglie e quelle del pool della Trattativa», dice Alfredo Russo di Scorta civica. Tra la folla ci sono i poliziotti del sindacato **Siap**, ci sono quelli di Libera, qualche scout, si intravede Pif. In fondo si scorgono il segretario nazionale del Pd Maurizio Martina, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il presidente della commissione antimafia dell'Ars Claudio Fava. Non si vede il magistrato Nino Di Matteo.

«Vogliamo verità», urla un pensionato. La stessa verità che pretende Fiammetta, la figlia del magistrato: chi ha depistato le indagini su via D'Amelio? Il ministro Bonafede la incontra in privato e assicura che chiederà i documenti riservati del Sisde per fare chiarezza su quanto accaduto. Ma in questa fiumana di gente Fiam-

metta non c'è, come non ci sono i fratelli Manfredi e Lucia. Hanno scelto di ricordare il padre di mattina in una cerimonia nella chiesa di San Saverio all'Albergheria. «Quando Paolo assisteva alla messa era quasi una presenza invisibile, si metteva in ginocchio in segno di dedizione nei confronti del Signore», ha ricordato padre Cosimo Scordato, indicando l'angolo in cui il magistrato sedeva abitualmente. I figli uno accanto all'altro, divisi soltanto dai bam-



Quotidiano

Direttore: Mario Calabresi

Lettori Audipress 12/2015: 3.911

bini, hanno pregato per un'ora. Poi la commozione ha prevalso sulla compostezza, quando il parroco ha letto un pensiero scritto dalla figlia di Manfredi: «Caro nonno, mi dispiace per il 19 luglio 1992. Certo se tu fossi vivo avresti capito quanto ti coccolerei. Ti voglio bene. La tua nipotina Fiammetta Borsellino».

Il dolore privato è qui, in questa chiesa dell'Albergheria non c'è spazio per dichiarazioni di istituzioni e politici. C'è soltanto il semplice dolore di una famiglia, prima che, nel resto della città, inizino le tante iniziative per ricordare la strage: proiezioni di documentari, spettacoli, laboratori per bambini hanno coinvolto centinaia di persone. Alla scuola Falcone dello Zen è andato il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti.

Alle 16 e 58, stesso orario della strage, un bambino suona il «Silenzio». Via D'Amelio si ferma per un minuto, poi esplode in un lungo applauso. Un'ora dopo, sugli smartphone arriva la notizia delle motivazioni della sentenza trattativa Stato-mafia: «La trattativa accelerò la morte di Borsellino», recita il titolo di Repubblica.it. Quella trattativa su cui, secondo il fratello del magistrato Salvatore, «fu sacrificato Paolo».

Non sarà un anno che scomparirà nell'oblio per chi chiede verità sulla morte di Borsellino: il

2018 è segnato dalla pronuncia delle sentenze Trattativa, il Borsellino quater, e dalle tredici domande di Fiammetta.

Tutti elementi che risuonano in ogni celebrazione della giornata. Ed è inevitabile che ne parli anche il **capo della Polizia, Franco Gabrielli**: «Queste vicende ci lasciano un'eredità positiva di chi ha sacrificato la sua vita per riaffermare la legalità, ma gli ultimi sviluppi investigativi ci lasciano profonda amarezza», dice riferendosi alla sentenza del corteo d'Assise di Caltanissetta che ha stabilito il depistaggio ordito con il finto pentito Scarantino. **Gabrielli** lo dice alla caserma Lungaro, dopo aver poggiato una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i poliziotti vittime della strage: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

Ognuno ricorda Borsellino a suo modo. Quando il sole è calato su Palermo, da piazza Vittorio Veneto parte la fiaccolata della destra, a cui partecipa anche Casa Pound: sfila la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. «Paolo vive», si legge nello striscione che apre il corteo.

Via D'Amelio si svuota piano piano. E si archivia il ventiseiesimo anniversario della strage, un 19 luglio con qualche verità in più, ma senza risposte alle domande di Fiammetta Borsellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



La lettera

Al nonno mai conosciuto

«Caro nonno, mi dispiace per il 19 luglio 1992». È la letterina scritta da Fiammetta Borsellino, figlia di Manfredi. È stata letta durante la messa



In caserma

Il sottosegretario

Alla commemorazione degli agenti alla caserma Lungaro ha preso parte il sottosegretario agli Interni, il leghista Stefano Candiani



La visita

Il segretario del Pd

Maurizio Martina, segretario nazionale del Partito democratico, ha partecipato alla commemorazione in via D'Amelio: «Ora la verità su quello che è accaduto»



La fiaccolata

Il corteo della sera

Come ogni anno i movimenti vicini alla destra hanno organizzato una fiaccolata, c'era anche Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia